

<https://www.lantidiplomatico.it/>

15 Febbraio 2026 18:00

Il discorso del Ministro degli Esteri iraniano sulla crisi palestinese e l'ordine globale

di Agata Iacono

Il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Aragchi ha tenuto un discorso al forum di Al Jazeera a Doha, in Qatar, incentrato su “La causa palestinese e l'equilibrio di potere regionale nel contesto di un mondo multipolare emergente” (IRNA, 7 WORKERS WORLD)

Il suo discorso conteneva diverse importanti dichiarazioni in cui sottolineava che la lotta in Palestina è “più di una lotta locale, e la Palestina non è semplicemente motivo di solidarietà; è la pietra angolare indispensabile della sicurezza regionale. ... La Palestina è la questione fondamentale della giustizia nell'Asia occidentale e oltre. È la bussola strategica e morale della nostra regione.”

Aragchi ha affermato: “La Palestina è un banco di prova per verificare se il diritto internazionale ha un significato, se i diritti umani hanno un valore universale e se esistono istituzioni globali per proteggere i deboli — o semplicemente per razionalizzare il potere dei forti. ... Per generazioni, la crisi palestinese è stata intesa principalmente come la conseguenza di un’occupazione illegale e della negazione di un diritto inalienabile: il diritto di un popolo all’autodeterminazione. Ma oggi dobbiamo riconoscere che la crisi è andata ben oltre i soli parametri dell’occupazione.

“Ciò a cui stiamo assistendo a Gaza non è semplicemente una guerra. Non si tratta di un ‘conflitto’ tra parti uguali. Non si tratta di una conseguenza spiacevole delle misure di sicurezza. Si tratta della distruzione deliberata di vite civili su vasta scala. È un genocidio.”

Aragchi ha continuato: “Il costo umano delle atrocità commesse da Israele a Gaza ha ferito la coscienza dell'umanità. Ha squarciato il cuore del mondo musulmano — e ha scosso anche milioni di persone al di là di esso: cristiani, ebrei e persone di tutte le fedi che credono ancora che la vita di un bambino non sia una merce di scambio, che la fame non sia un'arma, che gli ospedali non siano campi di battaglia e che l'uccisione di famiglie non sia legittima difesa. ...

“La Palestina oggi non è semplicemente una tragedia; è uno specchio rivolto al mondo. Riflette non solo la sofferenza dei palestinesi, ma anche il fallimento morale di coloro che hanno avuto il potere di fermare questa catastrofe — e hanno scelto invece di giustificarla, di consentirla. ... Ma la Palestina e Gaza non sono solo una crisi umanitaria. È diventata la piattaforma per qualcosa di più grande e pericoloso: un progetto espansionistico perseguito sotto la bandiera della ‘sicurezza.’

“La condotta del regime israeliano in Palestina e l'impunità che gli è stata concessa hanno danneggiato profondamente l'ordinamento giuridico internazionale. Dobbiamo dirlo chiaramente: il mondo si sta muovendo verso una condizione in cui il diritto internazionale non è più rispettato e governa le relazioni internazionali.

“Ciò che forse è più pericoloso è il precedente che si sta creando: se uno Stato ha sufficiente copertura politica e protezione, può bombardare civili, assediare popolazioni, prendere di mira infrastrutture, assassinare individui oltre confine e continuare a pretendere di essere considerato legittimo.

*FONTE: Iranian minister on: The significance of the Palestinian struggle – Workers World <https://www.workers.org/2026/02/90881/?>

[utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=i
ranian-minister-on-the-significance-of-the-
palestinian-struggle](#)